

VILLA LUDOVISI

DALL'AEROFOTOGRAMMETRIA AL SATELLITARE

di Francesca Salvemini

Le risorse geospaziali e di mashup consentono di avere a disposizione strumenti di indagine anche per luoghi difficilmente accessibili anche dove, fino a pochi anni fa, l'accesso da immagini aeree era precluso per motivi di sicurezza, l'avvento di Google map in questo senso ha aperto nuovi orizzonti all'interpretazione aerea.

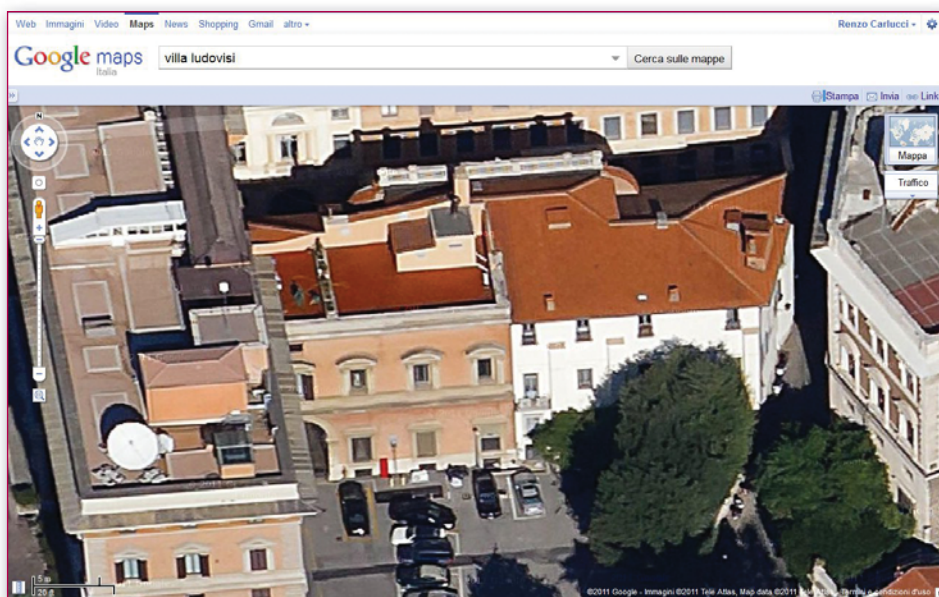


Figura 1 - Immagine da satellite di Villa Ludovisi.

Dal 1925 nell'aerofotografia, nell'aerofotogrammetria e nell'immagine satellitare è immutato l'assetto della veduta dall'alto dei due corpi di fabbrica dell'Ambasciata USA a Roma e della storica Villa Ludovisi (fig.1), nel 1946 interamente sede territoriale statunitense insieme al Palazzetto della Regina Margherita sull'angolo di Via Veneto. Con l'accesso alla *webcam* dell'ultima ora di *Google Maps* puntata da satellite sono rilevabili, mirati alla scala del volo da pallone frenato, la disposizione planimetrica a T dei due edifici dell'Ambasciata e del Palazzo Ludovisi e il coronamento della facciata centrale nella sua volumetria, com'era rappresentata dalle ipsografie del parco preesistente l'apertura di via Veneto, con alle spalle il Palazzo Barberini. Nel frazionamento di fine Ottocento del quartiere Boncompagni Ludovisi sono scomparsi all'entrata del complesso monumentale gli ambienti della Galleria delle statue del Palazzino Capponi nell'inventario Ludovisi del 1633 o "lo scompartimento del boschetto delle statue" architettura di Domenichino nelle *Vite* di Giovan Pietro Bellori (fig.2), che nella *Nuova pianta et alzata della Città di Roma* di Giovanni Battista Falda è dettagliato, nella pianta di Etienne Dupérac alla fine del Cinquecento prossimo ad una vigna Orsini. Nel 1741 *Il Mercurio Errante* di Pietro Rossini vi descriveva la scultura del "Fanciullo d'Ercole, ovvero Amore, che dorme." Venduto dal cardinale Del Monte nel 1597 il terreno conteso e acquistato da Pietro Aldobrandini, limitrofo all'area urbanistica, era compreso dall'incisione della *Pianta*

del Giardino dell'Eccel.mo Signor Prencipe Ludovisi a Porta Pinciana" di Giovanni Battista Falda, nel teatro dei *Giardini di Roma con le loro piante alzate e vedute in prospettiva*, il *Casino della Guardarobba verso Porta Pinciana*, che alle soglie del Seicento spartiva all'altra estremità del parco le proprietà Aldobrandini. La topografia del parco Ludovisi è percorribile nella sua estensione a via Francesco Crispi, la strada di Porta Pinciana che delimitava Villa Medici, sia cliccando la miniatura del *link* di trascinamento pedonale di *Street View*, che aumentando la percentuale di *zoom* fino allo scorrimento del video. Lungo il tratto che va dal Casino Boncompagni Ludovisi all'altezza del portale della Villa Medici verso Porta Pinciana - che era stato del cardinale Del Monte, adornandone Caravaggio una stanza, "il Camerino della sua distilleria", come avrà riferito Giovan Pietro Bellori nel 1672, e Ludovisi nel corso del XVII secolo - all'altrettanto superstita Camerino (fig.3) del cardinale Del Monte sul filo della sede stradale verso il Quirinale. Il *Dialogo de la Pintura* di Vicente Carducho edito nel 1633 ha segnato lo spartiacque degli studi novecenteschi sulla cronologia romana di Caravaggio: "En nuestros tiempos se levanto en Roma Michael Angelo de Carabaggio, en el Pontificado del Papa Clemente VIII." La "licencia" nel dipingere del caravagismo era stata sottolineata nel *Dialogo* da Carducho come una peculiarità del pittore, come della "commodità" del dipingere ad olio, sulle pareti del Casino Ludovisi prima che altrove nella volta di quel camerino, si sarà fatto portavoce Bellori nelle

Vite e nel sonetto dedicatogli nelle *Vite* di Giovanni Baglione: “...E con verace finto lasciare il ver delle sue larve a tergo.” Giovanni Baglione dirà dei Domenichino: “Al Giardino del Principe Ludovisio su’l Monte Pincio, oltre alcuni bellissimo paesi a olio di non ordinario stile, ve n’è pur uno a fresco.” Nella raccolta della Loggia Del Monte nel Palazzo Borghese a Ripetta era attivo lo scultore Tommaso della Porta, come nella villa Ludovisi lo sarà Alessandro Algardi. La risonanza della testa di Medusa nelle cornici delle lunette dell’atrio del Casino, le monete *tromp l’oeil* di Francesco Zucchi.

La *Nota delli Musei* situava alla metà del Seicento le raccolte di Fulvio Orsini di gemme e cammei nella topografia romana, collocandole nel palazzo di Flavio Orsini a Monte Giordano. Nella villa del cardinale Virgilio Orsini inoltre: “...nel suo Giardino fuori la Porta del Popolo da Sua Eminenza è stato raccolto un curioso et nobile Museo di cose naturali et peregrine, et di varie altre di antichità, et di artificio.” Giardini archeologici Orsini erano infine a S. Croce in Gerusalemme. L’antiquario di Paolo Emilio Cesi, da Giorgio Vasari, da Pirro Ligorio, da Ulisse Aldrovandi descritto in casa Cesi nei pressi di S. Pietro in Borgo e illustrato da Giovan Battista Cavalieri, era appartenuto in via della Maschera d’Oro al linceo Federico Cesi duca d’Acquasparta: “Nella strada Flaminia si vede la Villa Cesi...” nel *Viaggio curioso* di Pietro Sebastiani del 1683. Dov’erano la statua della Roma trionfante Cesi, il bassorilievo della Dacia, i bruni Re Daci del Portico di Palazzo dei Conservatori progettato da Alessandro Specchi nel pontificato Albani con le statue Ruffini di Cesare e di Augusto, e i leoni egizi della scalinata capitolina. Alla stessa scala nella mappa satellitare dell’elevato Casino Del Monte, che, con quattro avancorpi e al confine di Villa Medici, al *rez de chaussée* ostenta Guercino, “di cui mano è l’Aurora nella Volta di una Sala terrena con Paesi del Domenichino” la *Nota delli Musei*, all’opposto versante nel perimetro della lottizzazione del parco si configura tuttora, di dimensioni approssimabili all’altro con pianta a croce, la longilinea struttura architettonica della villa grande comprata dai Ludovisi. Perimetrabile da satellite sull’antica via Salaria, com’era stata nascosta nel Novecento, sul fronte stradale dell’elegante arteria di via Veneto, dal Palazzo dell’Ambasciata americana nell’assetto attuale: i partimenti e le volute delle facciate nei secoli scorsi sono documentati dai collodi, dalle prese dal pallone aerostatico e con teleobbiettivo catadiottrico. Nella *Felsina pittrice* Carlo Cesare Malvasia affermò che Guercino: “Fece molti freschi nella Vigna di Papa Gregorio [n.d.r.: Ludovisi], detta la Vigna Ludovisia”, assegnandone le quadrature ad Agostino Tassi. E affermò che lo stesso Guercino dipingesse “alla bella prima” l’estemporanea grottesca degli scherzi d’acqua delle scalinate di Domenichino di Villa Ludovisi nella Sala degli “Amoretti nella ghirlanda” di Domenichino a dire delle Vite di Bellori, e cioè uno dei paesaggi in gara con Paul Bril, Giambattista Viola e Domenichino della complicata volta

tra monocromi di ghirlande e statuari puttini, per i quali ultimi è Baglione, non smentito da Malvasia, a fare il nome di Giovanni Valesio: “Dipinse in quel palagio alcune statue con diversi capricci di puttini in fresco coloriti.” Il *Viaggio curioso* di Pietro Sebastiani scopriva il Palazzetto com’era nel 1683: “circondato da teatro ornato di statue, e Pili [n.d.r.: sarcofagi] antichi, e pitture a fresco del Guercini, che figura l’Aurora di gran forza, e



Figura 2 - C. Berentz, Galleria delle statue di Villa Ludovisi, GNAA di Palazzo Corsini, Roma.

diseño.” Famiano Nardini nella *Roma antica* edita nel 1704 aggiungeva come nell’area fossero: “Le vestigia d’un Circo, i cui muri, e sedili erano congiunti alle rupi del Quirinale da una parte, e del Pincio dall’altra, ch’ivi stanno à fronte, e vicini; nel cui mezzo era gli anni addietro un’Obelisco rotto intagliato di geroglifici, e hoggi è nel Giardino Ludovisiano”, annotato dallo stesso Sebastiani: “Giace in terra una gran Guglia antica, che giaceva nel cerchio vicino negli orti Salustiani.” L’obelisco degli Orti sallustiani alzato infine a Trinità dei Monti, era stato trovato nella sua vigna da Gabriele Vacca e rilevato a terra in pianta da Mario Cartaro, e interpretato e inciso nelle quattro facce da Attanasio Kircher nel 1654 con l’emblemata di Niccolò Ludovisi, ‘modo Ludovisium’. L’obelisco piccolo del labirinto dei Giardini del Quirinale, avvistabile in *Google Maps*, era forse un’altra delle guglie del parco Ludovisi che ne reintegrava la studiata suggestione in antico di Domenichino: ‘en plein air’ la tecnica d’improvvisazione del colonnato della villa del paesaggio di Guercino. L’Aurora con i venti, Argeste e Zefiro seduti sulla biga, un volo di rondini, Titone e le Ore, raffigurate con una guglia nella lorica dell’Augusto di Prima Porta, e l’arcobaleno di Amorini si trovano nelle camere del piano terreno del Casino del Monte; al primo piano il Camerino di Ganimede e in un’altra camera la Fama, secondo Malvasia la Pace, in cui l’atmosfera è mossa da venti e nuvole: ogni spazio attraversato dal volo di uccelli. La Fama raffigura seduta con un globo Pallade e Apollo, figlio di Latona, con l’Onore e le corone, l’orizzonte, l’Atena e l’Apollo Ludovisi del Museo Nazionale Romano, che arricchivano la collezione di reperti dell’Arco di Gallieno a S. Maria Maggiore. La favola archeologica della Niobe di Villa Medici agli Uffizi, trovata a S. Giovanni in Laterano nelle *Memorie* di Flaminio Vacca del 1594: “Poco fuori di Porta S. Gio. mi ricordo che furono trovate molte statue rappresentanti la Favola di Niobe.” Bellori nella *Vita* di Guido Reni: “Io seppi, da chi fu seco familiare in Roma, che Guido studiò molto le statue di Niobe e delle figliole, le quali è in dubbio se siano di Scopas o di Prassitele ma di qualunque di loro eccellentissime.” La favola di Aurora con le metamorfosi di uccelli nei venti dei sott’archi della Loggia di Villa Farnesina e, edita nel 1509 la *Cytherea* di Egidio Gallo romano con l’Elegia ad Erasmo e nel 1512 il carne *De Venere et Cupidine* di Pico della Mirandola, la favola di Cupido nell’altra Loggia del piano terreno della villa rinascimentale.



Figura 3 - C. Berentz, Casino della Guardaroba, GNAA di Palazzo Corsini, Roma.

ABSTRACT

Villa Ludovisi from the aerial photogrammetry to satellite imageries
The geospatial resources and mashups allow to have instruments of investigation even for hard to reach places where even until a few years ago, access was denied to aerial photographs for security reasons and censored by military bodies, the advent of Google map in this way has opened up new horizons of interpretation overhead.

PAROLE CHIAVE

Aerofotografia, aerofotogrammetria, immagine satellitare.

AUTORE

FRANCESCA SALVEMINI
FSALVEMINI@FASTWEBNET.IT